IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

(Abbonamento postale)

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti antecipati —

Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti antecipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Come la pensa Bismark

Il *Matin* pubblica una lunga conversazione che ebbe luogo a Friedrichsruhe fra Des Houx e Bismarck. Questi affermò che lo spirito pacifico della Germania non provocherà mai una guerra e che il paese pensa soltanto a consolidare la sua unità e a sviluppare le sue industrie e non ad andare in cerca di avventure.

Secondo il prefato foglio, il principe disse parole molto lusinghiere per la Francia ed aggiunse di credere impossibile il disarmo; che gli attuali armamenti pesano sull'Europa come una gran disgrazia e recano allo Stato grandi danni finanziari, ma che daranno la vittoria alle Nazioni più ricche.

Ed aggiunse:

— Dato anche che desiderassimo la guerra, non la potremmo fare, proibendoci la costituzione di convocare la *landwer* e la *landsturm* per una guerra offensiva. Il popolo tedesco, altrettanto pacifico quanto patriotta, scenderebbe in campo con tutte le sue forze per difendere gli acquisti dell'ultima guerra, ma non li comprometterà mai con attacchi ingiusti. Oramai la Germania non ha più nulla da prendere, essendo ormai integra, completa.

La missione di sir John Lintorn Simmons presso il Vaticano.

Leggiamo nel *Temps* del 17 corrente:

« La missione di sir John Lintorn Simmons presso la Santa Sede è finita Si sa che questa missione era puramente temporaria e strettamente definita e che riguarda la costituzione ecclesiastica dell'isola di Malta. Al principio si cercò di tenere segreto lo scopo della missione. Si diceva fosse una impresa ufficiale delle relazioni fra l'Inghilterra, Potenza protestante e la Chiesa cattolica, fuori della quale nessuna Potenza esiste, nessuna religione è buona; si affermava essere una specie di ammenda; un omaggio reso alla Chiesa cattolica. Nel fatto poi, nulla di tutto questo.

« Sir John Lintorn Simmons s'intrattenne col Pontefice dell'interesse dell'Inghilterra di scegliere preti di nazionalità inglese nell'isola di Malta invece « dei gesuiti siciliani e di altri stranieri che infestano l'isola. » La Corte di Roma ha acconsentito, sotto riserva ch'essa designasse i titolari di certe parrocchie. Sir John Lintorn Simmons non riuscì invece per quel che riguarda i matrimoni misti. Si sa che la legge canonica, che fino al presente ha retto questi matrimoni, ha uguale valore della legge civile. La Santa Sede ha ammesso che i maltesi non cattolici fossero autorizzati a maritarsi conformemente alle leggi della loro religione, ma per i matrimoni misti si è serrata dietro le decisioni del Concilio di Trento.

« Gli inglesi sono diffidenti. In questo *non possumus* essi hanno visto una disfatta e a spettato un ripiego. E siccome la Curia romana ha accettato di consultare il Governo inglese per la nomina dei titolari ai vescovadi di Malta e Gozzo, ma alla condizione che le siano dati i mezzi, non per corrispondenza, ma per scambi di visite personali e confidenziali, essi hanno indovinato l'intenzione.

« Questa era una protesta per fare venire sovente a Roma sir John Lintorn Simmons od altro rappresentante. Per questo scopo si cambierebbero ovventi i titolari dei vescovadi di Malta e Gozzo. Ma il Papa sbaglia, perchè non è la durata nè la permanenza d'una missione che le danno il suo vero carattere; sono le forme nelle quali essa si compie. »

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20.

Presidenza Farini.

Presentansi lo stato di previsione per il bilancio degli esteri ed i progetti relativi al monumento a Mazzini ed alla determinazione del grado alcoolico dei vini, quindi levasi la seduta alle 2 e tre quarti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20.

Presidenza BIANCHERI.

Approvati *in terza lettura senza discussione* gli ultimi progetti relativi alle colonie d'Africa, si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

L'onor. Papa deplora l'inefficacia degli studi universitari per le soverchie vacanze e per l'irregolarità e trascuratezza nell'impartire le lezioni, ciò che determina l'indisciplinatezza degli studenti e la loro *inclinazione* agli svaghi e all'ozio.

Cavalletto lamenta il soverchio numero delle Università.

Parlano vari altri deputati.

Arcoleo, relatore, risponde ai precedenti oratori.

Quindi si rimanda il seguito della discussione a domani, e si toglie la seduta alle 6.50.

IN ITALIA

L'epigrafe incriminata

L'incidente avvenuto alla Camera in seguito alla proibizione della lapide a *Carlotta Aschieri* rende di attualità questo ricordo.

Carlotta Aschieri fu assassinata proditoriamente in Verona dai soldati austriaci la sera dell'11 ottobre 1866.

La democrazia veronese voleva apporre una lapide nel punto ove avvenne l'eccidio e incaricò di dettare l'epigrafe l'onorevole Bovio.

Ecco il testo dell'epigrafe incriminata pel solito riguardo « alla nazione amica ed alleata. »

A Carlotta Aschieri — *Qui trucidata* nel XI ottobre MDCCCLXVI — Dalle soldatesche austriache — *Intolleranti di restituire le terre italiche* — Senza rinfrescare le orme di sangue — Gli operai del Circolo Veronese — Decretarono questa pietra — Come tavola di nostre leggi latine — Che colla barbarie irruente — Indugiavano la pena — Non perdonavano — Aeterna Auctoritas.

Cose della Marina.

Il ministero della marina sta già applicando le economie proposte nelle note di variazioni ai bilanci. L'on. Brin ordinò che siano disarmate alcune navi e sia limitato, negli Arsenali, il lavoro alle ore ordinarie della giornata, mentre sinora un numeroso personale straordinario lavorava anche di notte.

L'applicazione delle economie escogitate dall'on. Brin non indebolirà in alcun modo la compagine della nostra marina, poichè il disarmo di alcune navi non influirà sull'organico della flotta e il numero dei marinai, inviato in congedo illimitato, non supererà i cinquecento.

Nel corrente anno saranno soppresse le grandi manovre navali, ma invece sarà esteso su vasta scala l'insegnamento pratico dei marinai.

Ammutinamento.

— A Nisida avvenne un tentativo di ammutinamento da parte dei galeotti Accorsa la forza, il tumulto fu sedato.

Una fabbrica di monete false a Napoli.

— Fu scoperta presso al cimitero di Napoli, una fabbrica di monete false d'argento. Fu sequestrato molto metallo, forme, punzoni, ecc. e vennero praticati vari arresti.

Avvelenati dai funghi.

— Tre famiglie, avendo mangiato dei funghi rimasero avvelenate. Quattro persone morirono, otto sono moribonde.

Velocipede che uccide.

Nella pubblica via di Lodi un bambino di tre anni venne investito, rovesciato e gravemente ferito al capo da *un velocipede*. I velocipedisti che erano in quattro, riuscirono a sottrarsi all'ira popolare.

I falsificatori al Ministero del Tesoro.

Al ministero del tesoro fu scoperta una gravissima falsificazione avvenuta alla tesoreria centrale.

Fu pagato un mandato di lire 47000 che si trovò esser falso; furono confrontate immediatamente le registrazioni alla corte dei conti e si verificò essere tutte falsificate come pure la firma del direttore centrale.

Siccome i mandati non si possono riscuotere se *non da persona conosciuta* all'ufficio, così colui che la riscosse si fece presentare con una lettera, che si suppone sia pur essa falsa, diretta ad un impiegato del tesoro, il quale garantì l'identità della persona e riscosse il mandato.

L'*impiegato fu sottoposto* ad un interrogatorio. Egli disse di non conoscere colui che incassò il mandato e confermò che ne garantiva l'identità, poichè gli presentò la lettera di *un suo amico* che era tempo fa impiegato al tesoro.

Varii sono i commenti che si fanno intorno a questo *fatto*; si ritiene generalmente che si tratti di una vasta rete di falsificatori.

— La *Tribuna* di jeri sera, commentando la falsificazione dice che tempo fa allo stesso ministero del Tesoro si rubò ad un impiegato l'intero stipendio, e che un usciere, ingiustamente sospettato quale autore del furto, si suicidò — Dice che si rubò un portafoglio con 700 lire al cav. Radicella.

Uno scandalo pretino.

Come è noto, il Papa ordinò tempo fa di fare un'inchiesta sull'amministrazione del *Collegio* slavo di San Girolamo e poi sciolse il Collegio stesso.

Dall'inchiesta sarebbero risultati fatti assai gravi; tanto è vero che tutti i canonici di San Girolamo sono stati collocati in giubilazione e venne loro imposto di abbandonare Roma.

Colle risorse dell'antico Collegio verrà fondato un nuovo Istituto assolutamente slavo.

Doda alla commissione del bilancio.

L'on. Seismit Doda ha già presentato alla commissione del bilancio tutti i documenti relativi ai tabacchi, sotto la sua amministrazione.

COSE D'AFRICA

La pace fra Mangascià, Alula e Mesciascia — Passo aperto a tutti — Le dichiarazioni di Ras Alula — Una stretta di mano — Generale di Menelik, vincitore.

Corazzini telegrafa alla *Tribuna* da Adua in data del 17, che in quel giorno si riunivano i tre ras, Mangascià, Alula e Mesciascià, con Antonelli per *concludere la pace*. Salimbeni, Corazzini ed altri ufficiali facevano da testimoni.

Mangascià dichiarò che riconosceva Mesciascia governatore del Tigrè, e che la questione dei confini sarebbe rimasta insoluta, aspettandosi in proposito le disposizioni di Menelik e che, intanto si sarebbero conservati inalterati i territori occupati. Dichiarò ancora che il paese sarebbe *rimasto* aperto a tutti e che sarebbero stati conseguati i malfattori e conchiuse invocando la pace con Ras Alula.

Questi allora prese la parola e si dichiarò dolente di aver sparso sangue cristiano ma non lo fece a tradimento, anzi ne aveva avvisato il comandante italiano, e non fece che il suo dovere di generale che obbedisce agli ordini del suo sovrano. Si mostrò lieto della pace conchiusa, e promise di mantenerla lealmente.

Finito ch'ebbe di parlare ras Alula si fece venire un sacerdote colla bibbia. Alula toccando il libro giurò la pace, Mangascià giurò di ubbidire a Menelick e di nulla fare contro l'Italia e contro Menelick. Antonelli giurò in nome dell'Italia. Salimbeni giurò e Corazzini e gli ufficiali giurarono come testimoni. Salimbeni e Alula si strinsero la mano.

Ras Oliè, generale di Menelick ha sconfitto il Degiac Nezasci, che si era rifiutato di seguire l'Imperatore. Nezasci fu ferito e fatto prigioniero.

ALL'ESTERO

Il processo per la cospirazione bulgara.

Il processo contro Panitza e i suoi complici per alto tradimento è cominciato ieri a Sofia. Fra gli altri diplomatici che vi assistevano, eravi il segretario dell'Agenzia diplomatica italiana. I difensori sollevarono la questione d'incompetenza della Corte marziale; ma la Corte si dichiarò competente.

Oggi comincierà l'assunzione delle prove e poi vi saranno le arringhe e la *sentenza*.

Gli anarchici stranieri a Parigi.

La polizia di Parigi si recò in casa dell'italiano Giordani, accusato di essere uno dei capi anarchici per arrestarlo, ma era fuggito.

La polizia sorveglia attivamente diversi anarchici stanieri. Sono probabili numerose espulsioni.

Ufficiali prussiani a Vienna.

Le voci sparse di raffreddamento nell'alleanza austro-germanica sono state smentite da un fatto notevole.

Una deputazione di ufficiali prussiani specialmente inviata, è giunta a Vienna e si recherà al campo di Bruck per assistervi alla ispezione delle truppe, che sarà fatta dell'Imperatore.

Grandi feste ai prussiani, da parte dell'ufficialità austro ungherese

Fatto che potrebbe aver gravi conseguenze.

Parigi, 19 — Corre voce che il tamburo-maggiore del 152 di linea di guarnigione a Epinal e creduto finora disertore, sia prigioniero in Germania.

Egli si era recato in Alzazia a vedere la madre. Arrivato a Mulhouse fu arrestato dalla polizia e consegnato all'autorità militare.

Questo soldato che si chiama Joseph Schoevenberg è francese, nato a Noyen montrer (Vosges); malgrado ciò il consiglio di guerra prussiano di Zelle l'ha condannato a 6 mesi di fortezza che ste scontando ora a Cologna. Terminata la prigione, egli sarà incorporato in un reggimento tedesco dove dovrà fare un servizio più o meno lungo

La situazione politica e la triplice alleanza.

Berlino 20. — Il presidente della commissione sulla legge militare, avendo comunicato e Caprivi il desiderio di parecchi commissari di avere informazioni sulla situazione politica, Caprivi rispose per lettera: « Sono dolente di non poter dare informazioni particolareggiate sulla situazione. Quanto alla triplice alleanza, non posso che ripetere il fatto ben noto che essa perdura invariata, e che non vi fu alcun cambiamento nelle relazioni fra gli alleati.

DALLA PROVINCIA

Aviano *18 maggio.*

Note ed appunti — Teatro — Accademia.

Come rilevasi dalle statistiche sull'emigrazione, il *Veneto*, e *specialmente* il Friuli, è quella regione che le da il maggior contingente. Le cause di tal piaga saranno varie, saranno molteplici, ma fuor d'ogni dubbio vi primeggia l'usura che è il principal cancro roditore delle piccole proprietà e di tutti i beni del povero. E non abbiamo alcun timore di affermare che se sulla piazza d'ogni paese fosse stabilita una ghigliottina permanente contro gli usurai, si vedrebbe, come per incanto, diminuire l'emigrazione per due terzi.

Un povero vecchio ci diceva un giorno d'essere costretto ad andarsene in America vendendo quel poco che gli restava perchè se no gli sarebbe *stamato* tra poco di mano l'importo del viaggio ad opera dell'usuraio che gli aveva prestato di buon cuore poche centinaia di lire qualche tempo addietro, al sessanta per cento. E del sessanta per cento non è già a farne le meraviglie, quando si pensi che da taluno si richiede il cento, il mille, e fino al mille seicento cinquanta per cento, cioè dieci centesimi al giorno d'interesse per ogni lira imprestata.

E dove andrassi a finire con questa razza di libertà all'ombra di cui si consumano impunemente siffatte nequizie, si dissangua il povero, si moltiplica la miseria, si diserta la patria, e si apre l'abisso dell'immoralità e del delitto?

O strozzini, o infame progenie d'innominabile ceppo, o tigri in sembianze d'uomo, siete voi i peggiori nemici d'Italia, voi la negazione d'ogni progresso, voi il trionfo della tirannide e la vergogna del nostro secolo. E se anche la compiacente ombra d'un titolo vi aforzasse di coonestare i vostri assassinii, il vostro cammino rimarrà sempre contrassegnato dal sangue delle vittime, la vostra mensa sarà sempre imbandita d'infamia. Aviano è uno tra i pochi paesi ove abbonda questa zavorra ed ove questa arpie hanno le loro tende regali e ricevono a larghe mani gli aggraditi incensi e le alte considerazioni di quelli che vanno a gara spistata nel procurare a cotesti carnefici la più alta estimazione che per loro si possa, pur di acquistare le loro potenti grazie fors'anche a scapito d'ogni personale decoro. Ed in causa di ciò va giornalmente, e logicamente accentuandosi l'antagonismo tra classe e classe con detrimento d'ogni concordia ed a fomite di quella immoralità, che, coonestata dall'alto, discende troppo facilmente per la forza dell'esempio nei bassi strati della società e vi fa strazio d'ogni carattere e d'ogni principio d'onore. Ed il fatto che da poco in qua, anche tra i contadini, se n'ha ormai parecchi che hanno assai bene appreso il mestiere dello strozzino, dai frutti di tale esempio. Il quadro che fa il divino poeta, del conte Ugolino non è che una sbiadita e languida immagine di quella tela esecrabile su cui l'usura con più esecrando pennello, vi disegna con mani ancor fumanti del sangue dei poveri i fasti di sue predazze per popolare degli scheletri ancora viventi le incspite lande dell'America in involontario esiglio. Se nonchè, simili apprezzamenti non sono all'altezza del tempo e del luogo giacchè ogni più gran merito consiste nel saper farsi ricchi, (il modo non importa) ed è stimato una gran bestia chi non sappia viver comodo ad ogni costo.

Lo specioso pretesto messo in campo dai difensori degli strozzini è sempre la famosa frase che il danaro è una merce e per conseguenza che l'usura è un commercio come un'altro. Occorre veramente una fenomenale dabbenaggine per non vedere in ciò l'apoteosi d'un principio quanto disonesto altrettanto antisociale e antidemocratico. La merce quale comunemente s'intende è soggetta ad avarie di molte specie, a *fluttuanti* tariffe e prezzi che non possono dare alcuna sicurezza sul guadagno del domani; mentre le cambiali ottenute dall'usuraio con tutti gli avalli di cui egli ha cura di coprirle, non vanno soggette ad avarie di sorte. Il prezzo delle altri merci è soggetto alla gara dei commercianti, la quale va sempre a beneficio economico degli acquirenti che possono dare la preferenza nei loro affari a chi meglio loro convenga secondo il proprio interesse, mentre fra gli usurai non c'è affatto una gara, o se c'è, questa si risolve a chi sa più e meglio pelare.

Il commercio delle altre derrate è soggetto al sindacato d'ogni ceto di persone e quindi a quella pubblicità di apprezzamenti sulla bontà e valore della merce che non lascia luogo ai facilmente all'inganno; mentre l'usura si esercita nei covi tenebrosi ove non

entrano che i tiranni e le vittime e queste appartengono sempre alla classe più misera e più ignorante e le quali perciò non sanno e non possono fiatare, perchè il bisogno di vivere oggi gli consiglia a tacere per prolungare l'esistenza al domani.

È per ultimo, contro il sciocco pretesto non v'ha per avventura altro argomento più irrefutabile e palmare di quello, che se molti commercianti arricchiscono, moltissimi ancora impoveriscono, e gli usurari in quella vece tutti fanno i grossi affari.

***

Domenica sera al teatro Sociale avemmo un trattenimento comico-musicale che riuscì eccellente per tutti coloro che desideravano annoiarsi. Due nomini e due donne capitati da ignoti lidi dicendosi seguaci di Tespi ed aver calzato il socco, volendo lasciare anche in Aviano un saggio del loro valore, chiesero ed ottennero il teatro. Dagli avvisi pubblicati si poteva arguire facilmente il successo. Si rappresentò «La sposa e la cavalla» ed un bagno freddo. Buona parte degli spettatori n'ebbe a sufficienza del primo atto, e se ne andarono contentissimi di non dover assistere al secondo. I satiri della festa Dionisiache non devono aver fatto di meglio. Il lusso del vestiario s'accordava mirabilmente con tutto l'esteriore degli attori, i quali dimostrarono una singolare attitudine a far ridere tutte le volte che volevano far piangere e viceversa.

L'idioma nazionale poi nelle loro bocche acquistava uno splendore di frasi, una delicatezza di gusto, una morbidezza ed una elasticità straordinaria da uscirne tutti i dialetti della penisola. La grammatica e la retorica s'intrecciarono colla poetica in un connubio sì stretto da disgradarne i cani. Il canto poi non poteva avere interpreti più appassionati e più felici. L'affetto e la dolcezza che spiravano da quelle note avrebbero senza dubbio agevolato il parto a qualsiasi gestante.

***

La prima domenica di giugno, cioè giorno dello Statuto p. v. avremo un accademia vocale ed istrumentale che daranno i nostri dilettanti filarmonici e l'esimio nostro compaesano artista lirico Sig. Giuseppe De Marco il quale dicesi, abbia cantato con gran successo in qualche primario teatro.

Per oggi basta.

Cacaseno.

Morte accidentale. Missio Giov Batt. d'anni 69 da Fagagna ritornando dalla campagna alla propria abitazione fu colto da vertigini e cadde in un canale d'acqua, rimanendovi annegato.

Ferimento ed arresto. Ad Ipplis per questione di giuoco, Rodaro Luigi riportò lesioni di vanga alla testa guaribili in giorni 30 ad opera di Rieppi Giovanni: che venne tratto in arresto.

CRONACA CITTADINA

I nostri deputati. Gli onor. Solimbergo e Paroncilli, furono nominati commissari pel progetto di legge di alienazione del Bosco Montello.

Teatro Minerva. Il *Barbiere di Siviglia* che si darà su queste scene, avrà per esecutori: Elvira Brambilla, Eloisa Sezzi, Enrico de Caprile, Cotogni comm. Antonio, Giuseppe cav. Ciampi, Ercole Masini.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Domenico Acerbi.

Le rappresentazioni avranno luogo: domenica 1, martedì 3, giovedì 5 e domenica 8 giugno p. v.

***

Da domani giovedì 22 corrente, si possono prenotare palchi, poltrone e sedie, al camerino del Teatro, dalle ore 12 ant., alle 2 pom.

Friulani premiati alla Gara di Roma. Cominciamo a dare i nomi dei tiratori friulani, premiati nelle varie categorie della Gran gara di Tiro a segno nazionale:

Categoria I. (Sezione *A*, rappresentanze). — Società Tolmezzo, p. 1,180, g. 26 — Società San Daniele, p. 1,160, g. 36.

Rappresentanti: Tavoschi Vittorio Tolmezzo, p. 23, g. 10 — Romano Enrico Tolmezzo, p. 23, g. 10 — Dottor Pollis Antonio Cividale, p. 21, g. 18 — Corradini Emanuele San Daniele p. 21 g. 14.

Categoria II. (Sezione *B*, metri 300, milizia delle Società di Tiro a segno nazionale). — Olbau Vittorio Cividale, p. 42, g. 12 — Gressani Nicolò Tolmezzo, p. 37, g. 16 — Calligaris G. B. Tolmezzo, p. 39, g. 3 — Tavoschi Vittorio Tolmezzo, p. 38, g. 2.

Comitato friulano degli Ospizi marini. A tutto 10 giugno p. v., presso la locale Congregazione di carità (dove ha sede il Comitato) si ricevono le domande per bagni marini a poveri fanciulli scrofolosi d'ambo i sessi.

Le domande dovranno essere corredate da certificato di nascita e di appartenenza al Comune, nonchè da certificato medico constatante l'affezione scofolosa e subita vaccinazione.

La Presidenza.

Seme di saggina. La Società Friulana per l'industria dei Vimini nell'intento di diffondere la coltura della saggina da scope, la quale l'anno decorso, praticata su piccola scala diede soddisfacenti risultati, offre agli agricoltori semente di tale saggina a lire 30 al chilogramma e raccomanda loro a voler interessarsi per estendere la coltura di questa pianta assai redditiva.

Rivolgersi alla Sede della Società piazza Patriarcato palazzo ex Belgrado.

Calzoleria trasportata. Il sottoscritto avverte la sua numerosa Clientela d'aver trasportato il proprio lavoratorio di calzoleria da via Gemona in via Tiberio Deciani (corte Rizzani) N. 69.

Rende poi noto al pubblico che tale cambiamento non lo ha fatto se non per riguardo alla propria salute.

Udine, 19 maggio 1890.

Demetrio Canal

Foglia di gelso. I prezzi della foglia di gelso spogliata sul mercato d'oggi oscillarono tra i 25, 28, 29, 30, 31, 32, 33 centesimi per chilogramma.

Atti della deputazione provinciale di Udine. La deputazione provinciale nella sua adunanza del giorno 12 maggio 1890 si occupò fra altro dei seguenti oggetti:

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di N. 28 mentecatti poveri appartenenti a questa provincia.

Dichiarò nulla ostare a che al comune di Forni Avoltri venga concessa l'autorizzazione di estrarre massi di pietra dal letto del torrente Degano in prossimità a manufatti della strada provinciale.

Prese atto della rinuncia presentata dal signor Caratti nob. Andrea dall'incarico di consigliere provinciale e dichiarò vacante un seggio nel mandamento di Latisana rimanendo perciò in carica il signor Barnaba cav. dott. Domenico consigliere provinciale del mandamento di S. Vito al Tagliamento ultimo estratto nel sorteggio del 27 gennaio p. p.

Stabilì d'incassare sulle dozzine del IV trimestre del corrente anno l'importo di lire 400 che era stato assegnato sulla retta maniaci al medico direttore dell'ospitale di Pordenone; ringraziandolo della generosa rinuncia.

Non accolse una domanda di sussidio di tal Pesante Giacomo di Gemona alunno della scuola normale di Padova.

Incaricò il Presidente di dar corso alle pratiche per la vendita dello sfalcio delle erbe crescenti lungo le scarpate della strada provinciale.

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè —

Alla Presidenza del civico Spedale di Palmanova di L. 2550: per dozzine di dementi povere accolte e curate nella succursale di Sottoselva durante il mese di aprile a. c.

All'Impresa Mengiat Alessandro ed ai Comuni di Casarsa S. Martino e S. Giorgo della Richinvelda di L. 2675: 96 per forniture e lavori di manutenzione 1889 della strada provinciale Casarsa Spilimbergo.

All'Impresa Capellari Bortolo ed ai comuni di Udine, Tricesimo ed Artegna di lire 3862.11 a saldo forniture e lavori per la manutenzione 1889 della strada provinciale pontebbana.

Alla signora Poletti Teresa di lire 325.00 per pigione da 11 maggio a 10 novembre 1890 dei locali occupati dall'ufficio commissariale di Pordenone.

A diversi comuni, di lire 826,30 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati negli anni 1889 e 1890 a mentecatti poveri ed innocui.

Al Ricevitore provinciale ed a diversi Esattori di lire 4590.62 in causa assegni per soddisfare li stipendi e mercedi del mesi di maggio e giugno a. c. dovuti al personale addetto al buon governo delle strade provinciali.

Alla Giunta di sorveglianza del manicomio centrale di S. Servolo in Venezia di lire 4886 23 quale assegno per dozzine di dementi nei mesi di aprile, maggio e giugno 1890.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d'interesse della provincia.

p. Il Presidente
Biasutti

Il Segretario
G. di Caporiacco

COMUNICAZIONI
della Camera di Commercio

Adunanza del giorno 15 maggio 1890.

Sunto del Verbale.

Presenti: Masciadri, presidente — dal Torso, vice presidente — Barduzco — Degani — Facini — Kechler — Marcovich — Minisini — Moro — Morpurgo — Orter — Spezzotti — Tellini — Volpe A. — Volpe M. Scusa la propria assenza Miceli-Toscano.

È letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Per porre un freno all'abusiva importazione, oltre la zona privilegiata, della crusca esente da dazio, il Ministero delle finanze, d'accordo con la Camera di Commercio e con la R. Intendenza di finanza di Udine, ha disposto che d'ora innanzi le domande degli utenti e le dichiarazioni dei Sindaci, siano sottoposte all'esame e al giudizio della Camera.

Per compiere questo importante officio la presidenza nominò una commissione composta dei signori: Braida cav. Francesco, possidente-Degani cav G. B commerciante - Dianan Giovanni, possidente - Moro Pietro, commerciante e possidente - Tomadini Giuseppe, possidente.

La commissione ha stabilito che l'esenzione dal dazio sia da concedersi *soltanto* a chi nella zona possiede bestiame, o a chi, pur non avendo bestiame, esercita nella zona il commercio di pizzicagnolo o di coloniali, oppure quello di granaglie con rivendita di crusca al minuto, e stabilì che sia in qualunque caso negata a coloro che della crusca fanno oggetto di speculazione introducendola nel resto del Regno.

Determinò pure con larghezza la quantità di crusca da concedersi per ogni capo di bestiame e per la vendita al minuto.

La presidenza, sentita la commissione, ottenne dalla R. Intendenza che le formalità e le spese per le domande di concessione siano notevolmente ridotte, a vantaggio degli utenti. Fu infatti stabilito che l'utente possa fare una sola domanda per tutto il secondo semestre 1890, domanda che sarà poi rinnovata per anno. Nell'assegno totale la Camera indicherà la quantità di crusca da importarsi di mese in mese. Se la quantità mensile non sarà totalmente importata, il residuo non potrà andare ad incremento dei successivi assegni mensili.

La commissione ha giudicato in venti giorni di 778 istanze e potè constatare tutta la gravità dell'abuso contro il quale la Camera da lungo tempo reclamava.

I provvedimenti adottati in relazione al trattato, mentre soddisfano ai veri bisogni della zona, bastano a proteggere il commercio del resto della provincia e del Regno.

2. Il Ministero delle finanze aderì al voto della Camera, la quale chiedeva che le dogane di Palmanova, di Trivignano e di Visinale, fossero nuovamente autorizzate all'importazione temporanea dei bozzoli, della seta greggia, e dei cascami di seta greggi.

La Camera, su proposta del presidente e del cons. Kechler, delibera di far noto al Ministero che le frodi a cui esso allude non si sono mai verificate su questa frontiera.

3. La presidenza compilò per gli Ispettori governativi comm. Ciuzio e Milesi statistiche e memorie atte a dimostrare l'importanza commerciale del proposto scalo di Lignano.

4. Il Ministero d'agricoltura, in seguito alle istanze della Camera e dell'Associazione agraria friulana, inviò alla stazione di monta di Udine un buon riproduttore, ma non aderì alla proposta di assegnarlo alla terza categoria e di aggiungere a quello un secondo cavallo di forme più snelle e di terza categoria.

5. La presidenza compilò per il Ministero del commercio l'elenco dei commercianti e degli industriali friulani idonei ad assumere lavori e forniture per le pubbliche amministrazioni e per le aziende nelle quali il Governo fosse interessato.

6. La Camera di Cremona domanda appoggio ad una sua istanza diretta ad ottenere una diminuzione delle spese dei protesti cambiari e dei conti di ritorno.

La Camera delibera di appoggiare l'istanza.

7. L'on. Solimbergo dà notizia dell'interpellanza da esso svolta in Parlamento circa la stazione di Udine.

La Camera esprime un voto di plauso all'on. deputato.

Seguono altre comunicazioni.

II.

Conto consuntivo 1889.

La Camera, udita la relazione dei revisori dei conti, approva il conto consuntivo dell'esercizio 1889 nelle seguenti risultanze.

pagamenti	L. 38050.05
riscossioni	» 34798.57
differenza	L. 3251.48
residui passivi	» 23.05
	L. 3274.53
residui attivi	» 2971.21
Totale passività	L. 303.32

III

Liste elettorali della Camera.

7. Udita la relazione della presidenza la Camera decreta l'approvazione delle liste dei propri elettori, per l'anno 1890 nel complessivo numero di 4635 elettori.

IV

Circoscrizione elettorale della Camera.

Sull'istanza del Municipio di Resiutta e per desiderio del Ministero del commercio, la Camera, allo scopo di facilitare il concorso alle urne, dà incarico alla commissione, che sarà nominata dalla presidenza, di studiare se e quali modificazioni, si debbano recare alla propria circoscrizione elettorale.

V

Resoconto dell'Esposizione provinciale tenuta in Udine nel 1883.

Il presidente, a giustificazione sua e del Comitato esecutivo, espone le cause che ritardarono di tanto la liquidazione della Mostra.

Sul resoconto del Comitato e sulle relazioni della presidenza e del conte Fabio Beretta sorge una animata discussione, alla quale prendono parte i consiglieri Facini, Tellini, Kechler, Degani, Barduzco e Marcovich.

La Camera delibera di riprendere le trattative con gli eredi Sorgato affinchè le siano ceduti a un tenue prezzo i negativi delle fotografie delle opere d'arte esistenti in Friuli.

Esprime il voto che sia compiuta l'illustrazione dei dieci volumi di tali fotografie, che mercè le cure del conte Beretta essa ora possiede.

Dà disposizioni per il dono, già de-

---

44 APPENDICE

Una vendetta

(dal francese)

— Maurizio, » disse Roland, tolto alle sue preoccupazioni per l'annunzio della partenza del maggiore, » tu mi hai tratto in inganno; hai saputo, col tenermi parola di me, stornare il discorso da ciò che t'interessava; mi lascierai dunque senza confidarmi il segreto delle tue inquietudini?

— Se tu sapessi quanto mi costa il nasconderti qualche cosa! » disse il maggiore, sembrando cedere all'amichevole insistenza del generale. « Ebbene, vedremo, domani o domani l'altro... se potrò farti confidenza, ma non prima. Adesso, senti, stasera non tornerò a Ville-d'Avray, e il mio soggiorno a Parigi potrebbe prolungarsi; avresti da darmi una camera?

— Ebbene, rimani dunque con noi; anche questo è qualche cosa! Occuperai l'appartamento ove alloggiava il mio primo aiutante di campo.

— È sopratutto non istare in agitazione per me se mai dovessi tornar tardi, o se anche non tornassi stanotte.

— Maurizio!... e vuoi ch'io non debba temere?

— Santi, amico, io aveva due partiti da prendere; o venire a Parigi, ed occuparmi a tua insaputa di ciò che mi ha qui condotto, o far quel che ho fatto, domandarti, cioè, di alloggiare in casa tua, e limitarmi ad una mezza confidenza. Quest'ultimo partito ha l'inconveniente d'inquietarti. L'aveva previsto; ma perdonami l'egoismo, così mi trovo presso di te, e, lo ripeto, se oggi m'è imposta un'assoluta riservatezza, domani posso aver ricorso alla tua vecchia amicizia; sei tu contento?

— Bisogna far di necessità virtù. Sicchè non mi lasci che una speranza?

— Tu sei incontentabile, Adalberto, «disse sorridendo il maggiore.» Andiamo, addio, e a rivederci. E lasciò il generale dicendo fra se:

— Grazie a Dio, sono riuscito a nascondergli i miei timori, e saper da lui ciò ch'io voleva sapere, a metterlo in timore, piuttosto per me che per lui, ed a rimanere in questa casa sotto un pretesto plausibile.....

Mentre succedevano le precedenti scene, Pietri erasi occupato delle diverse commissioni dategli dalla contessa.

Lo seguiremo dunque a *San Lazzaro*, nei *camerini appartati della Gran Botte*, e dalla *signora Bourgueil*.

VI.

Pietri, arrivando alle prigioni di San Lazzaro, domandò della signora David Ispettrice. Fatto entrare nel parlatoio, dopo pochi momenti comparve la signora David. Il Còrso le consegnò i cinque luigi destinati alla carcerata protetta dalla contessa Roland e la lettera. L'Ispettrice, letto il biglietto, disse all'Intendente con affabilità: «Da quanto mi scrive la signora contessa, io posso parlar con voi in tutta confidenza della nostra povera Luisa Beaulieu; ella è veramente degna di compassione; perciò ho buona speranza che, colla protezione della signora contessa, otterremo fra pochi giorni piena ed intera grazia per la nostra carcerata.

— Dietro quanto la signora contessa mi fece l'onore di dirmi, « rispose Pietri, » questa povera infelice trascorse ad un momento di aberrazione ben concepibile dopo l'indegna seduzione di cui rimase vittima.

— Senza dubbio ella commise un atto nefando; ma se sapeste, signore, come è sincero il suo pentimento! E poi il suo carattere è così dolce, così esemplare la sua condotta, che ciascuno propende in favor suo. Vi pregherò dunque, signore, di dire alla signora contessa che, da quando ebbi il piacere di vederla, la sua protetta si è guadagnato ancora di più, se pur è possibile, la mia stima. Ripetete precisamente alla signora contessa queste parole, *mia stima*, per quanto sembri in me singolare tal sentimento, allorchè si tratta di una donna condannata a una pena ignominiosa per attentato di omicidio. Del resto mi sono occupata della memoria in appoggio alla domanda di grazia che desidera la signora contessa; è in pronto, non ho anzi che da rileggerla, e, se vi compiacete di aspettarmi qui un quarto d'ora, ve la consegnerò.

— Signora, sono agli ordini vostri. Soltanto vorrei mi permetteste una domanda certo indiscreta, e forse impossibile a realizzarsi.

— Parlate, signore, e anticipatamente siate certo del mio desiderio di essere cortese verso il confidente della signora contessa Roland. Ella mi parla di voi nella sua lettera in tali termini, che, se quanto avete a domandarmi è cosa possibile, ritenetelo per accordato.

— Signora, io sono un vecchio e, oso dirlo, fedel servitore della famiglia. Sono trent'anni che non ho mai lasciato il generale, ne ho veduto nascere la figlia, e sono anima e corpo de' miei padroni; non ho altro merito. L'oggetto poi della mia domanda è questo: da molti anni, sono il solo confidente delle buone opere della signora contessa, e Dio sa quanto n'è grande il numero!...

— Oh! vi credo, signore; la carità della signora contessa dev'essere inesauribile.

— Ho dunque conosciuto tutte le persone alle quali la signora contessa ha prodigato soccorso, ed è per me riconoscenza per la mia venerabile ed eccellente padrona. Ella dice che in ciò stanno i miei profitti, ed ha ragione, «soggiunse il Còrso con un sorriso di bonarietà toccante; » poichè nulla mi è più dolce quanto l'intendere benedire colei che più venero al mondo. Ma finora non ho ancora veduto la nuova protetta della signora contessa, e...

— E vorreste avere i vostri profitti anche per quest'opera pia, n'è vero, signore? «disse sorridendo l'Ispettrice.» Nulla di più naturale; questo desiderio deriva da un sentimento troppo generoso perchè io non lo esaudisca.

ciso dal Comitato, di cinque volumi di fotografie.

Dà mandato alla presidenza di disporre d'altri oggetti avuti dal Comitato.

Delibera infine di destinare il civanzo definitivo dell'Esposizione, rappresentato ora da lire 2552.37, a fondo di riserva per future esposizioni locali, e di facilitare con gl'interessi di quel fondo il concorso dei friulani ad altre esposizioni.

VI

Catalogo degli esportatori italiani.

Udite le dichiarazioni del Ministero del commercio, la Camera acconsente di concorrere alla compilazione del catalogo degli esportatori italiani, oltre che con l'opera, con una somma proporzionata al numero degli esportatori del Friuli.

VII

Fondazione di un giornale delle Camere di commercio italiane.

La Camera aderisce alla proposta del conte Alberto Zorli e determina in lire 60 la somma annua con la quale intende concorrere alla pubblicazione del giornale delle Camere.

VIII

Surrogazione del defunto consigliere Wepfer.

Visto l'art. 21 della legge 6 luglio 1862 N. 680, visti i risultati delle elezioni commerciali del 4 marzo 1888, a surrogare il defunto consigliere cav. Emilio Wepfer la Camera chiama il sig. Faelli Antonio fu Giuseppe di Arba.

La seduta è levata.

Il *Presidente*
A. MASCIADRI.

Il *Segretario*
Dott. Gualtiero Valentinis

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 5 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 21 ore 9 ant
Bar. rid a 10° alto m 116.10 liv. del mare	751.6	750.4	751.7	750.9
Umido relat.	93	77	85	89
Stato d. cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SE	—	—
Vento (vel. kil. m.	0	1	0	0
Term. centig.	17.7	20.7	17.5	18.7

Temperatura (massima 26.5 / minima 15.4)

Temperatura minima all'aperto 13.2

Telegramma meteorico.

Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom del 20.

Venti deboli e varii, cielo generalmente sereno, temperatura piuttosto alta.

IN TRIBUNALE

Udienza 20 maggio 1890.

Il Tribunale di Udine, qual giudizio d'appello, facendo omaggio al r. Pretore di Tarcento, quest'oggi confermava pienamente la sentenza penale dello stesso signor Pretore pronunciata nel decorso marzo al confronto di Villa Antonio di Tarcento, il quale per furto in danno del signor Antonio Cojanis fu Ferdinando di Coja (Tarcento) veniva condannato a tre giorni di reclusione, nelle spese e risarcimento dei danni alla parte civile da liquidarsi in separata sede, e nelle maggiori spese d'appello.

Il Cojanis era rappresentato dall'egregio signor avvocato Gosetti di Udine, qual parte civile.

Corte d'assise. *Udienza 20 maggio.*

Appiccato incendio e falsa testimonianza. Presiede la Corte il cav. Scarienzi, giudici Ovio e Volner; Pubbl. Ministero Cav. Cisotti. Difensori: avvocati Bertacioli e Girardini pei fratelli Menazzi e Baschiera per Lanzana, Galuzzo e Paroni.

L'udienza antimeridiana viene esaurita nella estrazione e composizione della giuria e nella lettura delle Sentenze ed atti di accusa il cui sunto abbiamo pubblicato nel numero di ieri.

Nell'udienza pomeridiana si procede all'interrogatorio degli accusati.

Venceslao Menazzi racconta come nell'anno 1889 la sua famiglia fosse stata colpita da dispiaceri; morìe di animali in modo da aver spogliata la stalla. In febbraio venne la Commissione sanitaria che diede alcune prescrizioni che furono fedelmente eseguite. Nella notte del 4 Marzo venne svegliato dalla cognata e s'accorse dell'incendio nella stalla che venne subito spento. Nella sera del 6 dopo cena tutti in famiglia dissero il rosario; vide uno splendore e che nel cortile ardeva una meda di paglia. Si prestò insieme ad altri ad allontanare due carri di paludo perchè l'incendio si isolasse. Andò nel domani 7 a Udine per denunciare alla società d'assicurazione il danno, quando nel ritornare fu avvertito che il fuoco di nuovo divampava in casa sua. Ritiene che questi incendi siano dolosi e da attribuirsi a nemici per i molti affari ch'essi tengono. Però assicura che non diedero danari a prestito a più del 6, 7 ed 8 per cento; fecero molti contratti di beni con patto di ricupera.

Quanto al prete Don Giacomo Menazzi, suo zio, narra i rapporti suoi; come si facesse odiare per aver agito con atti giudiziari contro suoi debitori; come il prete esigesse che esso Venceslao andasse prete e pretendesse che un altro fratello più giovane indossasse l'abito clericale senza riuscirvi. Don Giacomo ci infamava da tutte le parti ed i nostri nemici erano sempre da lui per consulti. Fu lui che ci denunciò falsamente e mi meraviglio di essere ancora in carcere.

Si procede alla lettura degli interogatori scritti del Venceslao Menazzi, il quale soggiunse che la causale dell'interesse degli incendi non sussiste, perchè non ebbero utili, ma danni e quanto ai lavori ordinati dalla Commissione sanitaria furono tutti eseguiti, per cui anche da questo lato cade il pretesto morente, dal momento che negli stabili nulla più era da rinnovare. Ilario Menazzi nella notte del 4 marzo fu in un festino da Valentino Galuzzi fino alla mezzanotte. Tornò a casa col fratello Antonio e con Giacomo Gigante che voleva bere un bicchiere d'acqua. Andarono in stalla ove trovavasi una armenta ammalata. Poi sortì con Gigante e disse al fratello Antonio che lasciasse aperta la porta perchè accompagnava il Gigante ch'era " un tantin offuscato " Incontrò persone che avevano fatto nozze e stette con loro sino alle 2 dopo mezzanotte; ritornò a casa e trovò l'incendio ed il fratello Ilario ch'era in camicia.

Quando scoppiò il secondo incendio nella sera del 6 era a letto; sentì a gridare, scese e vide la meda che ardeva; aiutò a portar fuori del cortile due carri di paludo perchè non si estendesse il fuoco. Nel domani che scoppiò l'altro incendio, egli era lontano da casa più di un chilometro a raccogliere ghiaia con altri e quando scorse il fumo accorsero sul luogo.

Si leggono gli interogatori scritti di Ilario Menazzi e la ordinanza d'arresto dei testi Lanzana, Paluzzi e Paroni al qual proposito avviene un lieve battibecco fra gli avvocati ed il P. M. collo intervento dell'illustrissimo Presidente che dichiara di non tollerare dialoghi.

Leggonsi i rapporti dei carabinieri che avevano il mandato di cattura per Venceslao ed Ilario Menazzi, dai quali risulta che il primo era andato a Parigi per vedere l'Esposizione mondiale ed il secondo era militare a Mantova.

E la prosecuzione del dibattimento si rimanda ad oggi.

? ? ?

MEMORIALE DEI PRIVATI

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 20 — Grani.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento da L. —.— a —.— granoturco da 10.50 a 11.50 segala da —.—, sorgorosso da 0.— a 0.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, orzo brillato a —.—, castagne da —.— a —.—.

Giovedì. Frumento da lire —.— a —.—, granoturco da 00.— a —.—, segala a 13.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 0.— a —.— sorgorosso da 0.— a 0.—, castagne da —.— a —.—.

Sabbato. Frumento da lire —.— a —.—, granoturco da 10.50 a 11.75, castagne da —.— a —.—. Segala da 2.75 a —.—. Fagiuoli di pianura, a —.— a —. orzo brillato da —.

* * *

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Media dei prezzi compreso il dazio

Fieno nuovo dell'Alta

I qualità al quintale da L.	5.00	a 5.80
II qualità "	" 3.40	a 3.70

Fieno nuovo della Bassa

I qualità al quintale da L.	4.00	a 4.20
II qualità "	" 3.10	a 3.35
Paglia da foraggio da	" 0.—	a 0.—
Paglia da lettiera da	" 4.00	a 4.10

Legna da fuoco

forte tagliate	2.40	2.50
" in stanga	2.20	2.35
Carbone I qualità	5.70	7.30

* * *

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	4.30	4.60
" " II qualità	2.70	3.—
" della Bassa I "	3.30	3.50
" " II "	2.40	2.65
Paglia da foraggio	0.—	0.—
Paglia da lettiera	3.70	3.80

Legna da fuoco

forte tagliate	da L. 2.04 a 2.14
forte in stanga	da " 1.84 a 1.89
Carbon forte	da " 6.10 a 6.70

FOGLIA DI GELSO

Senza bacchetta al kil. lire 0.18, .23, 0.24, 0.26, 0.29, 0.35, 0.40.

* * *

Carne di vitello.

Quarti davanti	»	1.20
" "	.	1.40
Quarti di dietro	»	1.60
" "	"	2.—

* * *

Carne di manzo.

		al chil.
I.a qualità, taglio primo	Lire	1.60
" " "	»	1.80
" " secondo	»	1.60
" " "	"	1.40
" " terzo	"	1.20
" " "	»	1.30
II.a qualità, taglio primo	»	1.40
" " "	"	1.50
" " secondo	»	1.20
" " "	»	1.30
" " terzo	»	1.—
" " "	"	1.10

Ultimi Telegrammi

Costantinopoli 20. Il Duca di Genova visitò le scuole, l'ospedale italiano ed i monumenti della città. Domani visiterà il Sultano.

Praga 20. Vi fu un conflitto tra gli scioperanti e le truppe presso Neuerschen. Cinque operai vennero uccisi e parecchi feriti.

PROTESTA

Il Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana N. 6-7. Udine 17 maggio 1890 pubblica una analisi della *Cuprozolfina*. La ditta I. A. Coletti Treviso che, per la legge sui marchi e distintivi di fabbrica, è la esclusiva proprietaria del *nome* di *Cuprozolfina*, protesta perchè l'analisi pubblicata non corrisponde affatto alla reale composizione della *Cuprozolfina*.

La ditta I. A. Coletti Treviso, riservandosi ogni azione a termini di legge, afferma che la *Cuprozolfina*, venduta dalla fabbrica in tutta Italia, contiene sali di rame in diverso grado di solubilità equivalenti ad una quantità di solfato di rame cristallizzato di *gran lunga superiore*, a quella indicata dall'analisi pubblicata dal *Bollettino* suddetto.

Treviso, 18 Maggio 1890

Regno d'Italia

Prov. di Udine *Mand. di S. Daniele*

Municipio di S. Odorico

AVVISO

In seguito a deliberazione di questo comunale Consiglio emessa nel giorno 4 Maggio corrente, resta aperto il concorso al posto di **Levatrice** di questo Comune e verso l'annuo stipendio di L. 850.00.

Le aspiranti produrranno la loro istanza in bollo legale corredata dai voluti documenti a termini delle vigenti disposizioni, e ciò non più tardi del giorno 15 Luglio p. v.

La nomina avrà la durata di anni due a titolo di esperimento e l'eletta dovrà raggiungere questa residenza non più tardi di otto giorni dalla data della presentazione di nomina.

Dall'Ufficio Municipale di S. Odorico Flaibano, li 9 Maggio 1890.

Il Sindaco ff.
MACASSO BENEDETTO

Il Segretario
MER

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 19

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	98.40	—.—
" 5% god. 1 lugl. 1889	96.38	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex di id.	278.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin.	289.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	370.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	24.25	24.50

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Flandra	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.25	123.55
Francia	3 —	100.80	101.—	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.18	25.23	25.23	25.27
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 —	215.—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	215.1/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli 6 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 21

Chiusura della sera Ital. 96.35
Marchi 124.50

MILANO 21

Rendita ital. 96.70 sera 96.77
Napoleoni d'oro 20.15

VIENNA 21

Rendita austriaca (carta) 89.40
Id. Id. (arg.) 90.20
Id. Id. (oro) 110.30
Londra 11.81, Nap. 940.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parig. e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine, 1890. — Tip. Marco Bardusco.